

"La mia rana da' la scossa a Venezia" Camerana intervista Charles

Ray

Pubblicazione: [04-06-2009, STAMPA, NAZIONALE, pag.38] -

Sezione: Societa' e Cultura

Autore: CAMERANA BENEDETTO

L'inaugurazione dell'altra sede di Palazzo Grassi ha un momento speciale quando Francois Pinault svela l'attesa e misteriosa opera da lui commissionata per Punta della Dogana, un luogo unico anche per Venezia, sospeso tra pietra e acqua, come la prua di un vascello che divide il Canal Grande dalla Giudecca. Ed ecco A Boy with a Frog, una scultura in acciaio bianco, un ragazzino che tiene in mano una rana, come mostrandola al mondo. L'opera e' di Charles Ray, da vent'anni uno dei piu' importanti artisti sulla scena contemporanea, ed e' una piccola rivoluzione culturale anche per Venezia. Che merita alcune riflessioni. La prima riguarda l'assenza di arte contemporanea stabilmente installata nello spazio pubblico a Venezia, dove non ci sono i soliti Moore o i Calder come in altre citta' meno segnate dalla forza della storia. Noi architetti ripassiamo come una litania gli storici rifiuti che Venezia ha rivolto a Wright per la Fondazione Masieri o a Le Corbusier per il Nuovo Ospedale. Espressioni permanenti d'arte o architettura del proprio tempo sono state relegate negli interni, come il Nasher Sculpture Garden del Peggy Guggenheim Museum, e in luoghi piu' nascosti della Venezia interna, come Carlo Scarpa alla Fondazione Querini Stampalia. Solo negli ultimi tempi questo mai dichiarato veto per le contemporaneita' sembra dare spazio a lavori attuali come il ponte di acciaio e vetro di Calatrava. In questa scena di assenza del contemporaneo dallo spazio pubblico veneziano oggi fa la sua entrata il Boy with a Frog, che non solo non si nasconde, ma si mostra apertamente in uno dei luoghi pubblici piu' evidenti dell'intera laguna. <<Io non penso che l'arte contemporanea sia per forza il lavoro di oggi. La sento piu' come un movimento nell'arte, esteso piu' o meno dal 1970 fino all'attuale crisi economica>>. La statua guarda un immenso spazio vuoto, tra San Marco e il Canale della Giudecca, un luogo che come capita a Venezia e' paesaggio contemporaneamente naturale e urbano. Come hai lavorato per dare un senso all'opera in uno scenario cosi' eccezionale? <<Quando Pinault mi ha chiesto una proposta per questo sito straordinario, ho subito pensato al Boy with a Frog. In quel momento era solo un'idea nella mia testa. Durante il suo sviluppo, la scala della scultura si e' lentamente fissata. Dopo i primi studi, ho realizzato in schiuma modelli di diverse misure, uno in scala al vero, uno alto 8 piedi e uno 14. Ho fatto arrivare questi modelli a Venezia per valutare le

diverse scale in relazione al sito, guardandoli da San Marco, dalla Giudecca e dall'acqua. Il modello di 14 piedi e' sembrato eccezionale a tutti quelli che l'hanno visto, entrando davvero in relazione con i battelli, con le indaffarate attivita' della Venezia di passaggio, con le foto fatte dai turisti sui vaporetti. Ho discusso con alcuni degli operai e con altri veneziani della mia opera e dell'idea di Pinault per la sua nuova fondazione. Una cosa che li ha resi felici era la riapertura della Dogana, finalmente. Per tanti anni era stata chiusa ed era un luogo dove i veneziani facevano la loro passeggiata domenicale, per sfuggire al caldo e segnare certi momenti importanti della loro vita. Queste cose mi hanno fatto pensare alla spettacolarita' del Boy da 14 piedi. Ho cominciato allora a sentire la necessita' di trovare una scala che potesse tenere la dimensione dello spazio ma allo stesso momento avesse un'intimita' con la vita delle persone. La chiave l'ho trovata fissando il senso dell'adolescenza come un gioco tra la rana e lo sguardo del ragazzo, che non sta mostrando la rana a Venezia, ma l'ha giusto sollevata e la sua curiosita' per lei si espande nella vita degli abitanti e dei turisti. Come Venezia, la rana e' anfibia. Il tempo ci dira' se il Boy e' diventato un veneziano o se rimarra' solo uno dei milioni di turisti di passaggio>>. La tua statua e' circondata dall'acqua. Acque in movimento, battelli, gabbiani. Non a caso il Ragazzo ha in mano una rana. Mi chiedo quanto quest'opera nasca dall'acqua che la circonda. <<La Rana ha molti significati: un amico mi ha detto che gli ha fatto pensare alla scoperta dell'elettricit'. Le rane incrociano la vita dei bambini di tante eta', spesso sono il nostro primo incontro con la biologia. Da bambini le sezioniamo a scuola, le ascoltiamo nella notte, le andiamo a cercare in acqua. La Rana e' sia dentro che fuori di noi>>.